INNAMORATI DEL FUOCO

ALCUNE COSE CHE HO IMPARATO DALL’ESTALLIDO SOCIAL CILENO, 5 ANNI DOPO

Aspetta… non capisco.
Le pubblicità sono tipo… intatte.
Non ci sono nemmeno dei graffiti.
Non c’è una finestra rotta.

Ok. E quindi?

E gli scaffali sono completamente vuoti!
Hanno appena messo al sicuro tutta la merce,
o è stata effettivamente saccheggiata?

Ahah cosa?
Ovviamente è stata saccheggiata, da tutto il quartiere.
Beh, prima da donne e bambini.

E nessuno ha distrutto… niente?

Guarda, l'idea non è che ricevano un assegno assicurativo ancora più alto.
Inoltre, se le cose vanno avanti così, quell'edificio presto potrebbe essere in mano nostra.

Wow.
Sarebbe un grande passo avanti.
Non riesco neanche ad immaginare che le cose possano mai arrivare a questo punto da dove vengo io.

Ehi, buona fortuna con la tua lotta.

No no no fratello, la *nostra* lotta.
Sei qui.
Ci sei dentro.
Dillo alla gente.

Non saprei nemmeno da dove partire per spiegarlo a qualcuno a casa.

Spiegalo così:

IL NEOLIBERISMO È NATO IN CILE, E QUI MORIRÀ.

INNAMORATI DEL FUOCO

ALCUNE COSE CHE HO IMPARATO DALL'ESTALLIDO SOCIAL CILENO, 5 ANNI DOPO

Di CrimethInc, 18 ottobre 2024.

Trascritto, tradotto e messo su carta
ad imperitura memoria da **Robin Book**

dicembre 2024

FUCK COPYRIGHT

Nella storiografia ufficiale, questa storia si svolge tra il 18 ottobre 2019 e il marzo 2020. Inizia con le rivolte contro i ricchi e la prima introduzione della legge marziale per disordini civili dalla transizione del Cile dalla dittatura alla democrazia [1987-1990 ndt]. Termina quando i militari tornarono in piazza sei mesi dopo, approfittando della pandemia in corso per ripristinare il loro ordine.

Vi racconterò questa storia, ma c'è un racconto più profondo di quello che può essere rivelato dalla cronologia meccanica del susseguirsi degli eventi: che **la rivoluzione è una questione di qui e ora, di tempo e territorio.** Il tempo non solo è accelerato in quelle *settimane in cui accadono decenni*, è stato ridistribuito e la sua misura è stata reinventata.

Con il collasso del sistema di trasporto metropolitano, l'incantesimo della routine della settimana lavorativa capitalista si è spezzato. Non c'era alcuna aspettativa che i lavoratori potessero arrivare in tempo, o che i manager sarebbero stati lì ad aprire i negozi, ammesso non fossero già stati completamente saccheggiati.

I mesi di ottobre e novembre sembrano semplicemente mancare ovunque dai registri ufficiali. L’urgenza era disobbedire.

C’È UN CORTEO DOMANI, NON IMPORTA QUANDO TI RAGGIUNGE IL VOLANTINO.

I giorni venivano contati dal fuoco. C’era un calendario nell'appartamento di un amico in cui aveva segnato ogni giorno in cui si era visto il fuoco nelle strade. Anche quando il calendario è passato all'anno successivo, tutti hanno portato avanti lo spirito di ottobre 2019: lo chiamavano *Octubrismo*.

La romanticizzazione delle rivolte del passato svaniva mentre sempre più attività romanticamente rivoluzionarie si svolgevano attorno a noi nel presente. Dovevamo combattere ora per impedire che le tragedie della storia si ripetessero. Una linea temporale che era in letargo si era risvegliata di nuovo. Anche quando la routine lavorativa tornò, dovette competere con quella nuova: protestare ogni venerdì in piazza, quando le pietre

sapevano che *avrebbero preso il volo*.

Le statue che avevano svettato per secoli crollarono. Nel 1950 una statua di Pedro De Valdivia, il conquistador spagnolo che fondò la città di Concepción sopra l'omicidio di massa dei nativi Mapuche, fu donata al Cile nientemeno che dal dittatore fascista della Spagna, Francisco Franco. Ma qui, 69 anni dopo, gli iconoclasti anticoloniali rovesciarono De Valdivia e lo trascinarono ai piedi del guerriero Mapuche Lautaro [un brillante e astuto-capo militare che riuscì più volte a sconfiggere gli spagnoli durante la Guerra di Arauco, culminata con la vittoria dei nativi, ndt].

Anche se le fiamme del 18 ottobre si ripetevano sempre di più con il passare dei giorni, il calendario ufficiale veniva ancora utilizzato per catalizzare le azioni sovversive. Un volantino pretendeva di essere un invito del presidente a festeggiare il suo compleanno con dando fuoco ad effigi per le strade. Avvenne in occasione della Giornata internazionale delle persone con disabilità, che di solito presenta l'evento televisivo più seguito nella società cilena, la raccolta fondi annuale di Teletón. Ma invece di una pietosa parata di beneficenza, queste persone disabili rivendicarono la propria salute come un diritto e portarono uno striscione con la scritta "il problema con il governo non è che è cieco o sordo, è che uccide e stupra".

Quando vennero annunciati i test d'ingresso per l'università cilena gli studenti approfittarono della data per sfidare questo strumento di segregazione classista mascherato da meritocrazia. Il Cile non ha potuto organizzare un mega evento per mesi. Prima è stato annullato il vertice commerciale APEC [Asia-Pacific Economic Cooperation Forum, ndt]. Poi la conferenza sul clima COP delle Nazioni Unite. Il calcio professionistico è stato completamente sospeso e quando venne ripreso i tifosi non venivano nemmeno lasciati entrare nello stadio. Il primo mega evento a tenersi è stato il festival musicale di Viña del Mar, il più grande festival musicale dell'America Latina. Il pubblico ha diretto lo spettacolo più che mai, cantando "chi non salta è uno sbirro", e le celebrità dovettero obbedire. Anche se, il vero rock'n'roll si suonava fuori dal festival.

Oltre 5 chilometri del centro di Santiago erano ricoperte da graffiti continui. Tra la vernice e i poster in cui ci si poteva perdere, si poteva tracciare un'intera storia del Cile che non è quella che si riceve a scuola: una storia popolare del Cile, che commemora i martiri uccisi dal distintivo o dalla bandiera, il vendicatore anarchico che accoltellò un generale che massacrò migliaia di lavoratori in sciopero [Antonio Ramón Ramón, ndt], gli

episodi di difesa della terra o di resistenza alla conquista o alla dittatura. I muri erano vivi e facevano dialogare il passato con il futuro per cui si stava combattendo.

Mentre la linea del tempo oscura il modo in cui gli sfruttati hanno preso in mano il tempo stesso, comprendere questa storia come storia cilena perde i modi in cui ha rotto con la nazione. È accaduto nel territorio dominato dallo stato cileno, sì, ma mai come prima sono state sventolate così tante bandiere mapuche, sia la bandiera moderna della nazione mapuche che la bandiera blu e bianca dei guerrieri portata in battaglia contro gli spagnoli. La nazione mapuche è un popolo indigeno senza stato che gli spagnoli non sono mai riusciti a conquistare. Ci volle una campagna del governo cileno per togliergli alla fine la sovranità.

La nuova bandiera nera cilena salì alla ribalta. Che significasse angoscia nazionale o rifiuto della nazione dipendeva da chi la portava, ma gli anarco-punk che conoscevo presero a chiamarla la bandiera del post-Cile. C'erano anche molte bandiere cilene, anche se spesso erano lacerate da fori di proiettile o insanguinate. Fu anche capovolta come chiara sfida alla nazione.

Degli amici che conoscevano Mauricio Fredes, un manifestante della *primera linea* assassinato dalla polizia durante una manifestazione, hanno costruito un accampamento memoriale nel luogo dove venne ucciso. Per un mese il memoriale è stato sgomberato ogni mattina dalla polizia, solo per essere riportato in vita ogni sera. **Era un territorio sotto assedio**. Ignorando qualsiasi organo ufficiale, i dimostranti rinominarono la strada dove è morto, "Mauricio Fredes Way", affiggendo un cartello stradale con il carattere normale di ogni altra strada di Santiago. Il centro simbolico della protesta, Plaza Italia, è diventato Plaza de la Dignidad, piazza della dignità.

Degli studenti delle superiori si sono presentati alla cerimonia di diploma solo per alzarsi in piedi durante l'inno nazionale e voltare le spalle alla bandiera, molti di loro coprendosi un occhio in omaggio alle centinaia di dimostranti i cui occhi sono stati danneggiati dai proiettili della polizia.

La rivolta diede un impulso all'autonomizzazione del territorio.

A Melipeuco [un piccolo paese a circa 700 km a sud di Santiago, ndt] per anni, un ricco proprietario terriero aveva registrato terreni pubblici e piantato colture che danneggiavano la flora e la fauna locali. Nei cinque anni

prima, i leader spirituali Mapuche avevano fatto una campagna per riprendersi la terra, ma solo una volta iniziata la rivolta e con la polizia concentrata nei centri urbani in subbuglio, la campagna è stata in grado di occupare completamente la terra per settimane, consentendo loro di costruire un cancello e controllare chi entrava e chi usciva.

Allo stesso modo, a Santiago, l'Unione anarco-sindacalista delle professioni diverse [Sindicato de Oficios Varios, ndt] aveva trascorso anni a organizzare venditori ambulanti, molti dei quali erano immigrati o in altre situazioni precarie, contro le multe e le molestie della polizia. Con la rivolta, la polizia aveva pesci più grossi di chi friggeva per strada, che si riversavano nella piazza vendendo puntatori laser, maschere antigas, vernice spray, fuochi d'artificio, fionde e, in almeno un'occasione, pietre. Si poteva anche semplicemente raccogliere un po' di questa roba da terra dopo ogni spinta finale notturna per liberare la piazza dai manifestanti, che era anche un buon momento per dare un'occhiata e valutare quanto fosse esausta la polizia.

A pochi passi da Plaza de la Dignidad, uno squat anarchico è stato aperto per mesi. Ospitava riunioni e attività, ma regolarmente dovevamo rintanarci e trattenere il respiro perché i gas lacrimogeni provenienti dalle strade riempivano lo spazio. A parte questo, nessuna poliziotto ci ha mai messo piede. Alcune delle stazioni della metropolitana bruciate sono diventate centri sociali all'aria aperta, dove si tenevano assemblee di quartiere o fungevano da punto di ritrovo quando necessario. I muri portavano ogni genere di richiamo ad altre lotte per l'autonomia e l'autodeterminazione: Chiapas, Rojava, Palestina, Hong Kong, Ecuador, Francia, persino alcuni squat specifici in Europa come Rigaerstrasse 94 [storico squat berlinese particolarmente combattivo, ndt] o omaggi ad Alexandros Grigoropoulos, l'anarchico quindicenne ucciso dalla polizia nel quartiere ribelle Exarcheia di Atene, in Grecia, che ha scatenato una rivolta simile lì. [il ferimento e il successivo decesso di Alexandros fu la scintilla che incendiò Atene tra il 6 dicembre 2008 e 17 gennaio 2009, ndt]

Ti dava davvero la sensazione che un altro mondo non solo fosse possibile, ma che esisteva in quel momento e che i confini nazionali su una mappa non ti avrebbero guidato lì. Invece, è ovunque le persone combattono per un mondo ordinato al di fuori della logica della competizione e del dominio.

C'è – c'era – un cartellone pubblicitario capitalista, distrutto e trasformato in una fioriera di piante grasse, alla cui base un cartello recitava: "Distrug-

giamo questo mondo per crearne uno migliore".

Se quanto seguente ti lascia con il desiderio di essere in una rivoluzione, è meraviglioso, ma in realtà non è questo il suo scopo.

Puoi aspettare così a lungo la rivoluzione che ti perdi l'occasione di esserne parte. La mia speranza nel trasmettere queste storie è di evidenziare gli orientamenti verso il mondo e la vita stessa che sono fioriti in questa rivolta e che possono rafforzare qualsiasi lotta per la libertà, non importa quanto umile.

Quando apprendiamo le storie sepolte della resistenza, di modi di vita estinti e dimenticati, quando liberiamo il territorio dalla legge della terra, quando attacchiamo l'ordine attuale e ne riveliamo le vulnerabilità, diventa più facile vedere come un altro mondo sia possibile. Quando ci rifiutiamo di mettere la vita in attesa di un promessa di pace o paradiso, quando rivendichiamo il nostro tempo da capi e burocrati, ricordiamo cosa significa vivere per l'autodeterminazione ora, nel momento più importante che ci sia. L'unico momento che chiunque ha davvero.

CAPITOLO I: la gioventù storica

"ESSERE GIOVANI E NON ESSERE RIVOLUZIONARI È UNA CONTRADDIZIONE PERSINO IN TERMINI BIOLOGICI"

Queste sono le parole del primo capo di stato marxista eletto democraticamente nelle Americhe, Salvador Allende. Ma non è stato in grado di completare il suo mandato presidenziale perché l'11 settembre 1973, le forze armate cilene, sostenute dalla CIA, hanno organizzato un colpo di stato e hanno installato una dittatura militare durata 17 anni. Il colpo di stato non prese di mira solo i suoi oppositori politici al potere, ma ha radunato migliaia di dissidenti e persone di sinistra in tutto il paese e li ha deportati in centri di tortura clandestini e prigioni improvvisate all'aperto.

Durante la dittatura, migliaia di persone vennero fatte sparire e assassinate dallo Stato, decine di migliaia vennero arrestate e torturate e una persona su sessanta venne esiliata. Tuttavia, **la brutalità era solo il mezzo della dittatura, il suo scopo era il profitto.** Senza alcuna opposizione significativa, la dittatura modernizzò le infrastrutture del paese, sviluppando autostrade nel sud per le esportazioni di legname, porti nel nord per le esportazioni minerarie e costruendo una nuova rete metropolitana nella sua capitale per accelerare la compressione della forza lavoro nel centro nevralgico della nazione, Santiago. La dittatura aggiornò anche le infrastrutture sociali della nazione, eliminando la vecchia costituzione e ratificandone una nuova nel 1980, che è ancora oggi in vigore.

La costituzione della dittatura contribuì a mettere in vendita quasi tutto in Cile: le risorse naturali di sicuro, ma facilitò anche la privatizzazione dell'assistenza sanitaria, dell'istruzione e persino dei fondi pensionistici. Jaime Guzman, l'autore della costituzione della dittatura, mescolò la giurisprudenza nazista di Carl Schmitt con l'economia neoliberista della cosiddetta *Scuola di Chicago*, al fine di stabilire un quadro per uno stato autoritario ma con un'economia di libero mercato. Il 1 aprile 1991 Guzman venne assassinato da un commando del Frente Patriótico Manuel Rodríguez -

Autónomo (FPMR). Era uno dei gruppi di guerriglia di sinistra che si sollevarono alla fine degli anni '80 che, insieme alle sempre più comuni dimostrazioni illegali di massa, spinsero la dittatura a concedere un voto sulla possibilità di mantenere un governo militare o di passare alla democrazia. Ma anche quando la democrazia arrivò in Cile, non cambiò molto. La costituzione della dittatura rimase in vigore. L'unica modifica fu che la firma di Pinochet fu sostituita con la penna del nuovo presidente. Pinochet stesso rimase al potere in una posizione chiamata "senatore a vita", con il suo veto speciale. La trasformazione capitalista della società continuò, persino si approfondì, e l'istruzione privatizzata divenne specificamente una delle eredità della dittatura che catalizzarono ondate di lotta per gli anni a venire.

Nel 2006, studenti delle scuole medie e superiori di tutto il Cile hanno occupato le loro scuole per protestare contro l'istruzione a scopo di lucro. Era noto come il *moviemiento de los pingüinos* [movimento dei pinguini, ndt], per via delle loro uniformi scolastiche. Nel 2011, quando quella stessa generazione era al college, lo fecero di nuovo, occupando le loro università non solo per protestare contro l'istruzione privatizzata e il debito studentesco, ma usando le loro zone autonome temporanee per ospitare fiere del libro anarchiche, spettacoli di cumbia punk e hip-hop, eventi di tatuaggi e, in generale, costruendo una visione di un mondo al di là del capitalismo e, in molte delle occupazioni, al di là della governabilità.

Questa volta, molti altri settori della società scesero in piazza con gli studenti. Lo stato sa che gli studenti sono una minaccia al suo potere, quindi nel 2018 approvò una legge chiamata "Aule Sicure"; **se un governo dichiara la sua intenzione di rendere qualcosa "sicuro", allora la gente di quelle parti farebbe meglio a stare attenta.** Aule Sicure mise la polizia nelle scuole superiori cilene per la prima volta, soffocando il tradizionale luogo del potere studentesco. Quasi esattamente un anno dopo la proposta di Aule Sicure, il sistema della metropolitana di Santiago ha annunciato un aumento delle tariffe di 30 pesos [stiamo parlando di circa 0,04€ con il tasso di cambio del 2019, ndt]. Invece di affrontare di petto l'occupazione delle scuole da parte della polizia, gli studenti hanno fatto appello al resto della società e hanno sfidato l'aumento delle tariffe con azioni di evasione delle tariffe dopo la scuola, le *evasiones masivas*, tenendo aperti i tornelli e consentendo ai pendolari di viaggiare gratuitamente.

Le evasiones masivas si sono gradualmente allargate nel corso di dieci giorni finché, un venerdì, la polizia ci è andata giù pesante, arrestando e brutalizzando i ragazzi che, a loro volta, hanno distrutto le stazioni e bloc-

cato i binari. L'intero sistema della metropolitana venne chiuso e tutti i suoi clienti dell'ora di punta furono costretti a inondare il traffico automobilistico già al limite. Era tarda primavera, sotto un sole cocente, con tutti ansiosi di tornare a casa per il weekend, quando la stessa generazione che aveva preso il controllo delle proprie scuole nel 2006 e occupato le proprie università nel 2011, che ora era nel mondo del lavoro e incastrata nel traffico intasato, ha iniziato a ricevere sui propri telefoni video dei Carabinieros che massacravano gli studenti nelle stazioni della metropolitana. L'intera città esplose.

La gente ha iniziato ad attaccare qualsiasi manifestazione della miseria della routine quotidiana del capitalismo: combattere la polizia, saccheggiare centri della ricchezza e distruggere infrastrutture pubbliche. Sono state attaccate oltre 100 stazioni della metropolitana, 20 sono state bruciate e una manciata è stata resa completamente inutilizzabile per mesi. In contrasto con le abbondanti teorie del complotto secondo cui tutto ciò era una false flag orchestrata dai poteri governativi, se uscivi e vedevi il carattere diffuso del caos, iniziavi ad apprezzare quanto fosse colto di sorpresa, o semplicemente diluito, lo stato in realtà. In tutta onestà, la cosa più importante fu la massima distruzione: semafori, segnali stradali, spartitraffico, fermate dell'autobus... **Dove nessuna forza di sicurezza rispondeva, ecco che si poteva costruire l'autonomia.**

Il giorno seguente, il 19 ottobre, mentre i rivoltosi dirottavano festosamente autobus e saccheggiavano i supermercati, i telegiornali mostravano nell'angolo degli schermi il conto alla rovescia che segnava l'inizio del coprifuoco militare che sarebbe entrato in vigore alle ore 20:00. Le sirene antiaeree che ne segnalarono l'inizio si potevano sentire da ogni angolo della città. Una distopia.

Sebbene ci siano state alcune coraggiose scene di sfida al coprifuoco nel centro della città, per la maggior parte i militari sgomberarono con successo le strade. Alcuni quartieri ben organizzati e con una tradizione di resistenza alle spalle mantennero delle barricate in fiamme per tutta la notte. Tuttavia i militari avrebbero staccato la rete elettrica locale e fatto piazza pulita in tali aree. Ma solo perché la maggior parte delle persone è tornata a casa non significa che siano rimaste in silenzio. Al momento del coprifuoco tutta la città risuonava del rumore di pentole e padelle che sbattevano sui balconi e sui tetti. #cacerolazo

Non era per i 30 pesos, era per i trent'anni.

E il giorno dopo, una volta terminato il coprifuoco, la battaglia per le strade era ricominciata. La legge marziale di per sé non era una novità, era stata dichiarata per calamità naturali come terremoti o eruzioni vulcaniche, ma questa era la prima volta che l'esercito veniva chiamato a sedare i disordini civili dopo la dittatura, e tutti si ponevano la stessa domanda: era imminente un nuovo colpo di stato?

Molti dei miei amici più o meno della mia età, tra i 30 e i 40 anni, mi hanno raccontato di uno sguardo di paura sui volti dei loro genitori o nonni che non avevano mai visto prima. La madre di un'amica era stata molto legata a un compagno di classe durante l'infanzia, i cui genitori erano stati fatti sparire dalla dittatura, ma dopo essersi sposata con una famiglia benestante di destra non aveva mai raccontato questa orribile storia a sua figlia fino ai primi giorni della rivolta del 2019 [si stima che sotto Pinochet i desaparecidos furono circa 40.000, di cui solo 2000 vennero rinvenuti i corpi, ndt]. Questa reazione, questa paura, ha solo motivato la generazione più giovane a combattere ancora più duramente, per paura che l'esercito imponesse decenni di silenzio e brutalità sistematica alle loro vite. Uno slogan che diffondeva lo spirito del tempo era:

"CI HANNO PORTATO VIA TUTTO, PERSINO LA PAURA".

Viña del Mar, Antofagasta, Concepción, Valparaíso... Nel giro di un giorno, i disordini si diffusero in ogni grande città del paese.

Una rete di mutuo soccorso si formò per supportare gli scontri di strada. Studenti infermieri e operatori sanitari costruirono piccole stazioni di pronto soccorso in tutti i campi di battaglia del centro. I cinema proiettavano illegalmente *Joker*, che il governo aveva fatto ritirare dalle sale per il timore che fomentasse i disordini. I soprannominati “Bomberos” [pompieri, ndt], acchiappavano i candelotti lacrimogeni e si occupavano di soffocarli in taniche d’acqua. Ci furono tutti i tipi di sforzi spontanei e decentralizzati per condividere il cibo durante le proteste. Sia a causa della chiusura diffusa dei negozi dopo i saccheggi, sia per supportare i dimostranti in prima linea che avrebbero trascorso letteralmente tutto il giorno a combattere. Con la metropolitana chiusa la prima settimana e il sindacato degli autisti di autobus che dichiarava che avrebbero smesso di gestire le linee entro la fine del pomeriggio, tornare a casa dalle proteste prima del

coprifuoco divenne difficile. Alcuni cileni svilupparono delle app gratuite simili ad Uber in modo che le persone potessero tornare a casa sane e salve, ma si faceva anche un sacco di autostop vecchia scuola. Per strada trovavi gente che tagliava i capelli, faceva massaggi o distribuiva maschere e passamontagna, tutto gratuitamente. I passamontagna erano la cosa più richiesta.

Dopo una settimana di combattimenti e coprifuoco armato, durante i quali i militari avevano sparato e investito mortalmente saccheggiatori e manifestanti [almeno 18, ndt], il 25 ottobre si svolse la più grande marcia della storia cilena. Più di un milione di persone, oltre il 5% della popolazione cilena, manifestarono nella sola Santiago. I media cileni sono stati giustamente considerati portavoce dei ricchi e la loro presenza semplicemente non veniva tollerata. Ogni reporter doveva dimostrare specificatamente la propria non-appartenenza ai media cileni o sarebbe stato aggredito, come in tutti i giorni precedenti. Dopo questo, il presidente mise fine al coprifuoco e ritirò i militari dalle strade, ma non prima di aver deliberatamente travisato la marcia come "felice" e "pacifica". Doveva farlo, ovviamente, perché quella combattiva era la forza sociale più legittima del paese in quel momento. Dal punto di vista dei media di regime, si poteva vedere ben poco conflitto con la polizia. Quello avveniva appena fuori dalle inquadrature.

Nella settimana successiva a questa marcia, altri elementi della classe media si sarebbero presentati alla protesta, e in buona fede, ma si sarebbero lamentati del loro carattere distruttivo o riottoso, credendo al presidente o a ciò che avevano visto sui social media che il 25 ottobre fosse in realtà stata solo una protesta pacifica. Probabilmente, una delle principali ragioni per cui la gestione della repressione venne passata dall'esercito ai Carabinieros era quella di evitare il controllo di una commissione per i diritti umani delle Nazioni Unite che era stata inviata per l'uso dell'esercito da parte del presidente contro i civili. Nonostante questo, la polizia iniziò sistematicamente a prendere di mira gli occhi dei manifestanti con i suoi proiettili di gomma.

Al tramonto, un milione di persone scattava fotografie per ricordare per sempre la bellezza di quel momento. E anche se non c'era più un coprifuoco militare, c'era nei fatti un coprifuoco imposto dalla polizia che avrebbe sgomberato le proteste intorno alle 22:00 ogni sera.

Ma il tipo di attività, grazie alle quali non si videro scene in cui la polizia travolge i manifestanti pacifici quel 25 ottobre, erano di un altro genere...

INTERVALLO: il nostro migliore amico, il loro peggior nemico

Il tasso di approvazione del presidente era sceso al 4% e il vero leader del Cile era lo spirito di Negro Matapacos, la riot dog più famosa del paese, sempre stata al fianco degli studenti in protesta. In Cile, si tenta di prendersi cura dei cani randagi senza trasformarli in proprietà. Anni prima, quando vivevo a Santiago, ho visitato una mostra fotografica in un'università nota per i suoi murales radicali e le proteste selvagge. La mostra si chiamava "Dogs In Riots" e vendeva foto degli stessi cani che vivevano nel campus per raccogliere fondi per il gruppo studentesco che li nutre, costruisce loro cucce e li vaccina. Purtroppo, Matapacos non è vissuta abbastanza per vedere il 2019, ma il suo spirito combattivo è stato immortalato in poster, adesivi, murales e monumenti. Ogni qual volta i reazionari ne abbattevano o imbrattavano uno, rispuntava più bello di prima.

In tutto il Cile, i compagni hanno aperto account Instagram per i riot dogs più attivi alle manifestazioni, per raccogliere fondi per la loro cura quotidiana e le ferite. A Valparaiso, i solidali infra-specie hanno saccheggiato il cibo per cani dai negozi e hanno fatto un grande banchetto ai cani randagi. A Concepción c'era un cane di nome Pepe Camote. Camote è un termine gergale cileno per indicare i detriti lanciati alla polizia, e Pepe ti portava delle pietre da lanciare contro gli sbirri. A La Serena i compagni hanno tenuto una marcia in onore di tutti i cani della lotta. A Valparaiso, una randagia che semplicemente combatteva a fianco dei manifestanti rimase gravemente ferita, per farle ottenere le cure di cui aveva bisogno senza venire mors venne organizzata una marcia con striscioni e cori con l'unico scopo di indirizzarla fino al veterinario, dove alla fine è stata curata.

CAPITOLO II: il guanto di velluto e il pugno di ferro.

Proprio come nei primi giorni della rivolta di George Floyd negli Stati Uniti, stavano succedendo troppe cose troppo in fretta perché qualsiasi settore della società, di sicuro non i media mainstream, potesse avere una visione d'insieme. Invece, **il passaparola orizzontale con il tuo vicino regnava nella legittimità e le notizie le trovavi sui muri**: 1300 feriti, 23 morti, quasi 150 persone accecate dai proiettili della polizia. Di quale fottuta normalità stava parlando il presidente? Diceva un graffito datato 11 novembre 2019.

Il giorno seguente, il 12 novembre, è stato il più intenso di tutti. Ci fu uno sciopero generale in cui i lavoratori non solo si sono rifiutati di andare al lavoro, ma hanno riempito il centro città di energia combattiva. Rimasi fermo all'angolo di una strada per 20 minuti e mi passarono sotto gli occhi 7 dimostranti portati via in barella. Fu difficile da mandare giù.

Ogni singolo giorno di ottobre, novembre e dicembre, credevo fermamente che il giorno dopo sarebbe finita.

Ma solo tre giorni dopo lo sciopero generale, l'ala destra e sinistra del Congresso serrarono i ranghi e annunciarono un accordo per aiutare a riportare il Cile alla normalità: l'accordo per la pace sociale. L'accordo non fu stipulato con alcun contributo dalle strade, in realtà, nessun contributo dalla popolazione. E la sua legittimità, all'inizio, sembrava estendersi solo a coloro che erano presenti nella stanza. La carota era una strada verso la stesura di una nuova costituzione nazionale, e il bastone erano tre nuove leggi che inasprivano le pene per la costruzione di barricate, travisamento e il saccheggio.

All'inizio della rivolta, il presidente cercò di frenare le cose ritirando l'aumento del biglietto della metropolitana, ma era troppo tardi. Il movimento non riguardava più nulla in particolare, riguardava tutto. Poi offrì una magra agevolazione fiscale, licenziò persino il suo gabinetto e alcuni soldati furono arrestati per aver ucciso civili, ma a nessuno importava. Tuttavia, le persone erano sbalordite dalla possibilità di una nuova costituzione.

Era stata una richiesta della sinistra per decenni, sin dal ritorno alla democrazia, ma senza alcuna vera fede che potesse mai realizzarsi. Non importava cosa offrisse il governo, c'era una cosa nuova e irresistibile che stava accadendo nello spazio pubblico, tanto gioiosa quanto provocatoria.

Nessuna costituzione potrebbe dartela. Quello che stava accadendo ti dava la sensazione di percepire che se potevamo prenderci cura a vicenda, trattarci in modo significativo e prosperare in mezzo alla società collassata, immagina cosa avremmo potuto realizzare con tutti i mezzi di produzione a disposizione. Ma quella possibilità era ancora lontana.

Nel frattempo, mentre chi era in carica pensava di poter rallentare le cose con un semplice firma, un'altra cosa era in arrivo. Le critiche pubbliche a tutti i tipi di titolari di cariche elettive diventarono sempre più frequenti. Per strada, dagli autobus, sugli aerei, ovunque, il gabinetto del presidente, rappresentanti del Congresso, governatori, sindaci, rappresentati della pubblica amministrazione e rappresentanti di partito venivano insultati e scherniti. "Venduti!"

Anche se il plebiscito costituzionale appena annunciato non rallentò nulla nelle strade —*davvero, come avrebbe potuto?*— ebbe altre conseguenze debilitanti. Per oltre un mese, dall'inizio della rivolta il 18 ottobre e oltre l'Accordo per la pace sociale il 15 novembre, la maggioranza di Santiago e scommetterei che gran parte del resto del Cile era autogovernata da assemblee di quartiere. Spesso vi partecipavano da 10 a 100 persone e includevano un pasto collettivo gratuito, discussioni su come difendere il quartiere dalla polizia, appelli per chiedere aiuto per progetti o eventi come mercati di baratto, in cui veniva condotta una ridistribuzione dei beni saccheggiati, assemblee femministe, assemblee studentesche, attività commemorative... semplicemente, una generale autogestione del territorio locale.

Non esisteva un format universale, una struttura decisionale o argomenti specifici di discussione nelle assemblee di quartiere. Ognuna funzionava in base alla propria autorità e secondo i desideri di coloro che vi prendevano parte. Tuttavia, quando fu annunciato il plebiscito costituzionale, un altro modello di forum pubblico prese piede: *il cabildo*.

Il cabildo può essere paragonato alle assemblee municipali, ha origine dall'epoca coloniale, quando il Cile era territorio spagnolo. I cabildos nel 2019 si sono concentrati sulla nuova costituzione e su cosa avrebbe dovuto contenere. Alcuni cabildos funzionavano parallelamente alle assemblee di quartiere, mentre altre assemblee di quartiere si sono trasformate in cabildos incentrati completamente sulla costituzione. Alla fine, si discuteva sempre meno su cosa le persone potessero fare nel presente, con ciò che avevano, e ci si concentrò di più su cosa volevano che lo stato facesse, un giorno, in futuro. Questo ha spostato la compren-

sione delle persone sull’origine del potere sulle proprie vite, dalle proprie mani alle sedi del governo. Fu una battuta d'arresto significativa per il potenziale rivoluzionario della rivolta.

Alcuni anarchici frequentavano i cabildos, semplicemente per dissentire dalla loro traiettoria e sostenere l'autodeterminazione decentralizzata, mentre altri semplicemente se ne stavano alla larga, preferendo il caos orizzontale e armonioso del combattimento di strada.

Un nuovo slogan nacque contro la dichiarazione del presidente secondo cui, dal momento che c'era una nuova costituzione all'orizzonte, il paese avrebbe dovuto concentrarsi sul ritorno alla normalità:

"NON TORNEREMO ALLA NORMALITÀ, PERCHÉ LA NORMALITÀ ERA IL PROBLEMA".

"LA NORMALITÀ SARÀ LA NOSTRA SCONFITTA".

In effetti, quei sei mesi sono stati tutt'altro che normali.

CAPITOLO III: attraverso la normalità

I morti danzavano per le strade come nel Día de Muertos [le celebrazioni del giorno dei morti delle tradizioni latinoamericane sono particolarmente festose e appariscenti, ndt] . L'ingresso di una stazione della metropolitana in Plaza Dignidad dove, all'inizio della rivolta, uno studente era stato torturato dalla polizia venne *maledetto* tramite un attacco sonoro di sassofoni. L'ho anche visto prendere fuoco più volte e sinceramente **non so proprio come il cemento possa bruciare, ma immagino che a volte debba semplicemente farlo.** L'anno scolastico venne chiuso settimane in anticipo perché gli studenti semplicemente non ci stavano dentro. Storia, scienze, poesia, geometria... tutto accadeva per le strade e i ragazzi non volevano essere rinchiusi mentre succedeva. Quando i ragazzi scappavano dalle loro scuole, non tornavano semplicemente a casa. Si dirigevano alla scuola successiva e facevano uscire quegli studenti, e continuavano a fare assembramenti finché non erano un numero sufficiente da affrontare una stazione di polizia o tenere aperti i tornelli della metropolitana. I meme che giravano sui social erano pazzeschi.

C'era molta gente in costume per le strade, ovunque espressioni artistiche e musicali di tutti i generi e tipi.

Non solo le persone rifiutavano il normale funzionamento della società a livello politico, ma c'era anche una rinascita culturale dell'autoespressione, della stranezza, della libertà di rifiutare la norma/lità. Tutto questo era parte integrante dei motivi che rendevano le strade il posto dove stare.

Contemporaneamente la propaganda di destra non riusciva più a tentare discorsi delegittimanti su ciò che stava accadendo bollando i manifestanti come criminali o controproducenti. Dovettero pateticamente abbassarsi a riproporre la visione liberale della “protesta pacifica” su motivetti alla “We Are The World”. Potevi sentire cori angelici che dicevano cose come "Combatti per i miei diritti ma pacificamente. Mentre coloro che preferirebbero seminare il terrore, non mi lasciano esprimere o essere ascoltato. Perché siamo così lontani dall'avere la pace?" "Cosa sta succedendo a noi Cile? Niente più spargimenti di sangue, niente più violenza".

La nostra propaganda, d'altra parte...

CAPITOLO 4: dal caos trionfante al fallimento costituzionale

È stato solo dopo Capodanno, la prima notte in cui gli scontri per strada hanno visto l'alba, quando i tavoli dei buffet delle famiglie e le esibizioni delle pop star della guerriglia hanno riempito la piazza insieme contemporaneamente agli scontri, che mi sono convinto che non ci fosse modo di tornare indietro. Poi, a marzo, con la stessa rapidità con cui tutto è esploso, si è placato tutto di nuovo con il diffondersi del COVID.

All'inizio ci furono ancora proteste combattive per le strade, soprattutto da parte dei giovani che erano scappati dal sistema degli orfanotrofi statali per vivere in tende intorno alla piazza, ma erano molto meno numerosi di prima. Le persone erano semplicemente troppo spaventate di contrarre il COVID e non c'erano buone informazioni su cui fare affidamento. Due fattori principali hanno messo a tacere lo spirito delle strade: in primo luogo, l'esercito aveva ripreso il controllo, imponendo il coprifuoco e assicurandosi che chiunque uscisse fosse diretto al lavoro o avesse scaricato un lasciapassare governativo per andare a fare shopping. In secondo luogo, l'attenzione si era spostata nuovamente sulla politica tradizionale e l'élite aveva abilmente incanalato l'energia della rivolta nel processo di stesura di una nuova costituzione come via d'uscita dalla crisi.

Il 25 ottobre 2020, nell'anniversario della più grande marcia nella storia cilena, il 78% degli elettori ha approvato la stesura di una nuova costituzione da parte di un organo appena eletto. A maggio 2021, gli elettori hanno eletto i redattori, la maggior parte dei quali erano indipendenti dai partiti politici e più o meno allineati alle richieste espresse nelle strade. La bozza di costituzione riconosceva il Cile come composto da nazioni indigene degne di autodeterminazione, garantiva la parità di genere per le posizioni elettive e stabiliva che la natura stessa detiene i propri diritti unici, come il diritto alla rigenerazione. Il processo di stesura venne presieduto da una leader donna Mapuche: Elisa Loncón.

A dicembre 2021, Gabriel Boric… sì, lo stesso Gabriel Boric che veniva insultato per strada dai manifestanti due anni prima… ex leader studentesco del 2011 e uno degli architetti dell'accordo per la pace sociale, venne eletto presidente, un segnale dell'oscillazione della bilancia del potere verso "sinistra". Tuttavia, la destra ha sfruttato appieno una manciata di scandali sui redattori della costituzione per lanciare una campagna diffamatoria di disinformazione, e lo stesso Boric dirottò la sua leadership in favore del progetto fondamentalmente neoliberista del Cile, mantenendo

persino lo stesso capo della polizia che era responsabile della repressione per tutta la rivolta.

Nel 2022, in una sorpresa sconvolgente, gli elettori, che erano obbligatoriamente tenuti a partecipare al plebiscito, respinsero la nuova bozza di costituzione [38% a favore e 62% contro, ndt]. Tuttavia, per rispettare i risultati del primo plebiscito, lo Stato è stato legalmente obbligato a presentare un'altra bozza nel 2023, ma questa volta in un contesto di entusiasmo nazionale per il cambiamento molto ridotto. Così, i partiti tradizionali di destra hanno vinto diversi seggi nella seconda assemblea costituente. Nel settembre 2023, l'ex presidente Piñera, il tiranno della rivolta che aveva chiamato l'esercito contro il suo popolo, ha cinicamente equiparato il colpo di stato di 50 anni prima alle rivolte che avevano destabilizzato il suo potere, caratterizzando entrambi come momenti di crisi democratico. Era chiaro che la seconda stesura di una nuova costituzione avrebbe soddisfatto molte meno delle richieste che avevano alimentato la rivolta del 2019.

Infine, alla fine del 2023, gli elettori hanno respinto la bozza conservatrice della seconda convenzione costituzionale, una proposta tanto brutta almeno quanto la costituzione in vigore dalla dittatura. E così, nelle parole dell'Asamblea Anarquista del Biobio [una regione cilena, dove si trova la città di Concepción, ndt], si era chiuso il processo costituente che la classe politica aveva aperto in risposta alla rivolta, lasciando l'impressione che in Cile, nella culla del neoliberismo, tutto fosse cambiato affinché tutto potesse semplicemente rimanere identico a prima.

Nello stesso momento in cui le istituzioni del potere hanno incanalato ogni entusiasmo per il cambiamento nelle sedi politiche, l'apparato di sicurezza dello Stato ha dimostrato la sua capacità di punire severamente chiunque continuasse a intraprendere azioni radicali... la carota e il bastone.

Nel luglio 2020, appena 4 mesi dopo che l'esercito era tornato in strada per il COVID, la polizia fece irruzione nelle case di Francisco Solar e Monica Caballero, anarchici attivi durante la rivolta. La coppia venne accusata di tre attentati nel corso del 2019 e del 2020: uno contro un ex ministro del governo, uno contro una stazione di polizia e uno fuori dall'edificio degli uffici di una società immobiliare di lusso. Francisco era stato parte integrante dell'organizzazione principale che supportava i familiari dei prigionieri durante la rivolta [la Coordinadora por la Libertad de los Prisionerxs Políticxs 18 de Octubre, ndt]. Questo gruppo li aiuta a com-

prendere il processo legale, la logistica del supporto carcerario e mette in contatto i familiari con risorse come terapisti e avvocati. Francisco aveva usato la sua passata esperienza come prigioniero politico per dare una mano a coloro che erano intimiditi da ciò che sarebbe potuto accadere ai loro cari dietro le sbarre. Nei fatti, la prova del DNA utilizzata per collegare Francisco ai suoi presunti attentati venne prelevata dai suoi capelli dopo un arresto fuori dallo studio di un importante canale televisivo, dove si era unito alle madri dei prigionieri mentre esponevano degli striscioni per richiamare l'attenzione sulla loro causa. Nonostante il profondo impegno di Francisco nel processo sociale del 2019 e del 2020, l'apparato mediatico che ha circondato il suo arresto ha fatto del suo meglio per separarlo dal profilo legittimato e comunemente riconosciuto da chi aveva combattuto nella primera linea. La copertura mediatica della classe dirigente dell'arresto di Francisco sosteneva che non poteva essere equiparato ai lanciatori di pietre e molotov che si sono scontrati con la polizia, a causa delle sue presunte parole su una rivista anarchica che criticavano la divisione del lavoro insita nel concetto di "manifestanti della prima linea".

Qui, la classe dirigente stava dicendo: "Guarda, se hai lanciato pietre alla polizia nel 2019, è fantastico, persino patriottico! Ma se osi continuare a sognare di intraprendere un'azione radicale che potrebbe davvero sovvertire i nostri privilegi, ti daremo l'ergastolo".

Alla fine di dicembre del 2023, Francisco Solar è stato condannato a 86 anni di prigione e Monica Caballero a 12. In tribunale, entrambi hanno apertamente affermato il loro impegno per la sfida anarchica contro il potere statale.

CONCLUSIONE: un febbrile sogno di libertà... o una contagiosa sfida?

A cosa serve la memoria rivoluzionaria?

Se la nostalgia, con i suoi crescenti ritorni di calda gloria, ci fa solo disprezzare il presente, allora non è meglio semplicemente dimenticare e andare avanti?

Ma a volte la memoria ci aiuta a sfondare.

Anche se solo temporaneamente, abitiamo un territorio che è fuori dalla mappa. A volte, anche se solo come estranei, liberiamo la nostra stessa linea temporale dalle sue conclusioni scontate. Ereditiamo una storia di libertà selvaggia che conferisce alla nostra storia presenza e protagonismo.

Guardando indietro, se c'è una lezione da imparare da quei sei mesi in cui ha regnato l'anarchia, è che fu un errore pensare che così tanta miseria accumulata non sarebbe esplosa. Oggi, senza una nuova costituzione, con un nuovo sovrano rassegnato allo stesso vecchio ordine di prima, senza le onde d'urto globali come le rivolte parallele a Hong Kong, in Francia e in Colombia... è quasi come se quelle settimane in cui accaddero decenni non fossero accadute.

In effetti, è successo davvero solo se dovesse succedere **di nuovo**.

Quello che hai letto nelle pagine precedenti è la trascrizione (non integrale e parzialmente modificata per renderla più comprensibile nella forma scritta) tradotta dall'inglese della voce narrante che accompagna il documentario:

FELL IN LOVE WITH FIRE

A Documentary about the 2019 Uprising in Chile (65 min)

Che puoi vedere gratuitamente su www.crimethinc.com seguendo questo qr code:

Come Robin Book Gang abbiamo pensato potesse essere una buona idea trasformarlo in un opuscolo perché reputiamo che questa testimonianza ci può fornire strumenti, prospettive e intuizioni utili ben oltre i propri confini territoriali e temporali. E, perché no, ben oltre la "sola" trasposizione audiovisiva, che comunque merita davvero di essere vista.

LEGGI
DIFFONDI
COSPIRA

fuck copyright